

# SWING 2

## the riffling hitch

ARMANDO QUAZZO [armando.quazzo@gmail.com]

FOTO DI JESPER FOHRMANN

**U**n paio di numeri fa abbiamo parlato dello swing, ovvero della tecnica, molto simile alla nostrana pesca a sommersa, esercitata lanciando di traverso una singola o un trenino di mosche e lasciando che siano la corrente e la sapiente manovra della canna a guidare la passata. Mosche, quindi, sotto il pelo dell'acqua e speranza di sentire l'ambito strattone che testimonia l'abboccata di un pesce: un metodo che abbiamo definito anche come 'riempitivo' dei periodi fra schiuse, che consente di sfruttare quei momenti (ahimè sempre più frequenti ed estesi) durante i quali o si batte l'acqua con una mosca da caccia o si mette il cuore in pace e ci si siede ad attende-

re gli eventi. Nessuno può negare il fascino e la bellezza di una cattura con mosca a galla e al contempo nessuno può confutare l'evidenza del fatto che le bollate sono in netta diminuzione, complice la riduzione del numero degli squamati abitanti delle nostre acque per cause antropiche o a causa degli odiati e onnipresenti cormorani che pattugliano indisturbati fiumi e laghi, mietendo vittime o spaventandole a morte e facendo loro cambiare le abitudini alimentari. Ciò posto, è possibile coniugare la bellezza della mosca a galla con lo swing? Una tecnica che ha lontane e profonde radici è quella del *riffling hitch*, ovvero della pesca con esche che durante la passata attraversano la corrente a galla, creando una delicata 'V' in superficie e attirando l'attenzione dei pochi pesci superstiti. Andiamo per ordine.

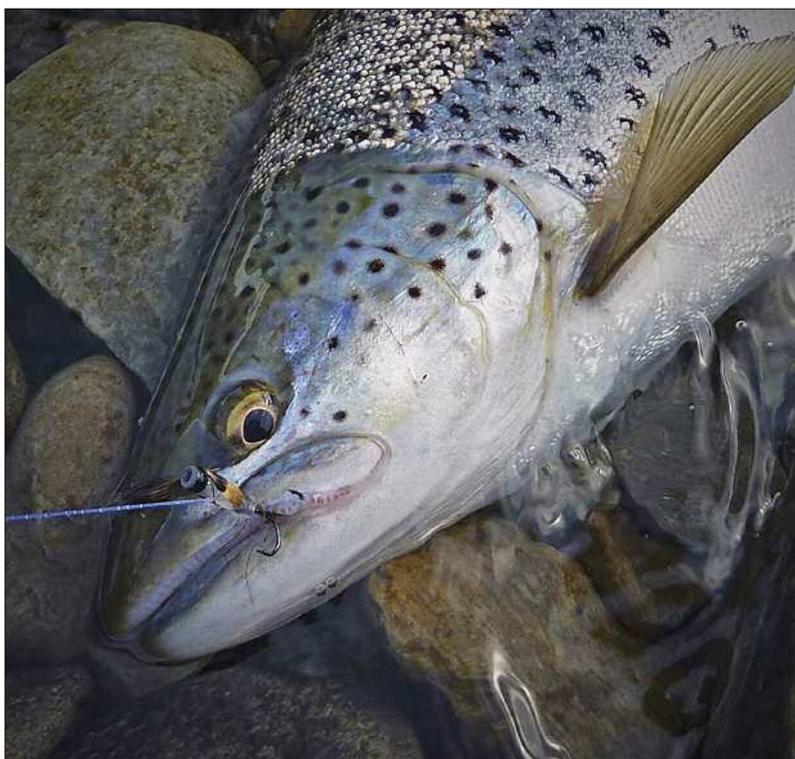
## le origini

Pare che la tecnica del *riffling hitch* sia nata per caso nel Nuovo Mondo e più precisamente a Portland Creek (Terranova/Labrador), dove si era soliti riutilizzare le mosche da salmone scartate a causa dell'occhiello danneggiato. A inizio secolo (scorso), infatti, le mosche da salmone erano montate con occhiello in treccia e non in metallo e poteva succedere che, a causa dell'umidità, la treccia si indebolisse o rompesse, divenendo inutilizzabile. I locali – che spesso si prodigavano come guide – le recuperavano e le legavano alla lenza, fissando l'esca con un nodo dietro la testa. Un'altra teoria, meno romantica ma forse più credibile, sostiene invece che il nodo dietro la testa fosse eseguito di norma proprio per ridurre le sollecitazioni sul fragile occhiello di treccia e prolungare in tal modo la vita della mosca. In ogni caso, il filo che esce ortogonalmente rispetto all'asse del gambo dell'amo costringe l'esca trascinata dalla corrente a uscire in superficie e a spostarsi, creando una 'V' ben visibile.

Questa tecnica venne successivamente resa popolare negli anni Quaranta dal celebre Lee Wulff, che la descrisse in molti suoi scritti, suggerendo di legare l'esca in maniera tradizionale e aggiungere uno o due *hitch* al collo della mosca, affinché il terminale uscisse sul fianco della testa, come erano usi fare i pescatori di Portland Creek, veri originatori del sistema. A seconda del senso della corrente, il filo viene fatto uscire a destra o a sinistra al fine di sfruttare la corretta angolazione e ottenere l'effetto desiderato. L'efficacia di tale sistema di pesca per il salmone non richiede molto tempo per essere riconosciuta: da allora ai giorni nostri i costruttori canadesi raccomandano di lasciare uno o due millimetri liberi a ridosso dell'occhiello dell'amo, proprio per facilitare l'adeguato posizionamento del monofilo (quando trovate una mosca da salmone con la testa che non arriva a ridosso dell'occhiello, non si tratta di una svista del costruttore, ma più probabilmente di un costruttore che risiede in Labrador o a Terranova).

## cosa imita una 'hitched'?

La 'V' descritta dalla mosca nel suo incedere attraverso la superficie può essere facilmente scambiata per la scia che lascia un tricottero quando, appena schiuso, cerca di librarsi in volo, oppure quando depone le uova e si sposta freneticamente a filo d'acqua. In entrambi i casi, la scia generata richiama senz'altro l'attenzione di chi è solito (o è stato solito) cibarsi di questi insetti, particolarmente abbondanti in molti corsi d'acqua europei e nordamericani. Ed è da tempo che questo fenomeno si ripete: nell'immagine qui sotto si può agevol-



mente scorgere la silhouette di un tricottero intrappolato in un blocco di ambra datata al periodo dell'Eocene (da 34 a 56 milioni di anni orsono) e ne sono state trovate anche in ere più remote come il Triassico, da 200 a 250 milioni di anni fa. Ammesso quindi che in quei lontani tempi ci fossero dei salmoni o dei pesci in genere in giro, sarebbe stato interessante – dinosauri permettendo – far pattinare delle mosche sulla superficie.

## il professionista dell'hitch

Considerato che è sempre meglio lasciar parlare chi se ne intende, abbiamo intervistato il danese Jesper Fohrmann, fondatore – assieme a Per Fischer – dello shop online Fishmadman, pressoché totalmente dedicato alla pesca del salmone atlantico con mosche galleggianti, che ha avuto un grande successo in entrambe le sponde dell'Atlantico.

Fishmadman ha introdotto l'uso di sottili tubicini di plastica per il montaggio delle mosche 'bomber' (riducendo quindi ulteriormente il peso), ha ideato la Monster Caddis, una davvero mostruosa sedge in pelo di cervo che pare risvegliare l'attenzione anche dei salmoni di più svogliati, e ha brevettato la V-fly, una mosca dedicata alla pesca hitch. Jesper è una vera autorità in tema di pesca a galla con la mosca che pattina ed è per questo motivo che l'abbiamo tormentato ben bene con le nostre domande.





### **Perché ti sei specializzato nella pesca del salmone a galla?**

Mi sento una specie di 'secchione': uno che continua a lavorare sullo stesso tema fino allo sfinimento. Il mio interesse nella pesca a galla del salmone ha rappresentato la necessaria evoluzione della mia continua presenza sul fiume a pesca. Quando ero piccolo sono stato ispirato dal libro *Il salmone atlantico* di Lee Wulff e mi sono dedicato a costruire e pescare con la grande White Wulff quando eravamo in vacanza in Norvegia a pesca. Purtroppo, solo alcune volte ho avuto l'opportunità di assistere alla reazione di un pesce causata dalla mia mosca e - come quasi tutti gli altri - mi dedicavo alla pesca tradizionale con esche sommerse o direttamente con cucchiari e pesci finti. Durante l'adolescenza, ricordo di aver visto alcuni bravi pescatori finlandesi nello Stordal in Åfjord (sempre in Norvegia) usare mosche secche molto più minute delle mie mastodontiche White Wulff. Il mio primo salmone catturato con la tecnica del riffing hitch fu quasi casuale. Avevo soltanto dodici anni e non riuscivo a gestire in maniera accettabile il lancio con la canna a due mani e i nodi sul finale erano all'ordine del giorno. Dopo un lancio non dei migliori, la mosca si era agganciata in uno di questi nodi sul finale e stava pattinando sulla superficie dell'acqua, quando un salmone abboccò con decisione. Fu l'unico salmone della giornata e non appena i miei mi videro con il pesce in canna mi raggiunsero: quando si accorsero del fortunato garbuglio, risero di gusto e se ne andarono. Successivamente, pescando nel Finnmark (Norvegia del nord) vidi dei pescatori trainare delle mosche in superficie. Lo facevano con canne molto lunghe (16-20 piedi), mantenendo la mosca a galla proprio sopra i posti dove erano soliti stazionare i salmoni. Funzionava davvero. Era una tecnica così divertente ed efficace che non poteva non trasformarmi in un pescatore a galla a tempo pieno.

### **È vero che la pesca con le esche a galla dà dipendenza?**

La pesca a galla è senza dubbio la più divertente forma di pesca al salmone. Nessun altro tipo di pesca consente di apprezzare appieno la vera natura di questo meraviglioso pesce. Salmoni grandi e grilse possono venire a ghermire l'esca a galla con una bollata fragorosa al pari di una piccola trota di torrente che salta fuori dall'acqua per afferrare un'effimera o una sedge. Se questo non vi crea una forma di dipendenza, è meglio che vi dedichiate alla pesca di qualcos'altro.

### **Alcuni dicono che le esche sommerse sono molto più efficaci...**

Ciascuno è libero di pescare come meglio crede: si può usare per tutta una stagione una piccola tube fly che pesca a venti centimetri dalla superficie e catturare molti pesci. Se ciò vi soddisfa, non c'è motivo di cambiare (ed è il modo che usa la maggior parte di pescatori di salmoni atlantici). Nella mia idea di pesca, le mosche galleggianti e quelle sommerse non sono antitetiche: una forma di pesca a mosca non deve sovrastare le altre e io provo una grande soddisfazione a utilizzare

tutte le opportunità che mi si presentano nel poco tempo che riesco a dedicare alla pesca. Alcuni giorni sono buoni per la secca, altri per il riffing hitch (mosca pattinata), altri quando la soluzione sarà una piccola Frances, altri ancora quando una Sunray Shadow che fende autorevolmente la superficie è l'unica cosa che i pesci vogliono. Dipende.

### **Quali sono, quindi, le migliori condizioni per la pesca con la mosca pattinata (riffing hitch)?**

A differenza della pesca con la mosca secca, che trova il suo apice con il picco della temperatura, la tecnica della mosca pattinata può essere utilizzata con efficacia in molti più periodi; infatti, può avere molto successo anche nelle condizioni più fredde, anche quando un vento gelido spazza la superficie del fiume. Non è chiaro quale sia davvero la migliore condizione atmosferica, ma vi posso assicurare che quando il pesce sta risalendo il fiume, le acque sono trasparenti e il sole è alto nel cielo, la V-fly sembra essere la scelta migliore. In ogni caso, il periodo migliore è quello iniziale della stagione: da giugno ad agosto in Scozia e da luglio a metà agosto in Norvegia del nord.

### **Ci sono delle differenze sostanziali fra la mosca pattinata e quella pescata senza dragaggio?**

Si tratta di due tecniche sostanzialmente differenti e che usano mosche molto diverse: raramente faccio pattinare le mosche che devono transitare immobili sulla testa del pesce e viceversa (il modo migliore per ottenere l'attenzione del pesce è quello di fare ciò che si aspetta che accada). Avevo catturato un piccolo salmone con un piccolo Bomber e dopo poco tempo un altro pesce aveva occupato lo stesso posto. Ricominciai a pescare esattamente nella stessa posizione e dopo più di un centinaio di lanci con diverse mosche galleggianti (tutte pescate senza dragaggio, ndr), montai una V-fly: il salmone aggredì la mosca al primo passaggio, come se non avesse visto una mosca in tutto il giorno.

### **Qual è la tua ricetta segreta?**

Sì, c'è una ricetta segreta per la V-fly e probabilmente potrei andare avanti per ore a raccontarvi la sua genesi. La V-fly è nata da una serie di tentativi e da moltissime prove sul campo (mi sono fatto aiutare anche da un architetto navale) e - come in molte mosche da salmone - è il particolare che fa la differenza. So per esperienza che l'utilizzo del pelo adatto (non troppo rigido, né troppo morbido) ha la sua importanza e che la mosca deve essere montata su un tubicino di diametro esterno di 3,2 mm con un foro posizionato esattamente a 5 mm dal bordo per ottenere la mosca quasi perfetta. In ogni caso, devo ammettere che quando provo in acqua le mie mosche, trovo che alcune inspiegabilmente funzionano meglio di altre e che - per quanto impossibile possa sembrare - spesso riscontro delle differenze significative fra mosche apparentemente uguali. Probabilmente si tratta di dettagli che non risultano neppure all'occhio umano. In ogni caso, vi invito a dare un'occhiata al mio sito, dove ci sono tutte le istruzioni per il montaggio di una corretta V-fly: [www.fishmadman.com/rifling\\_hitch/fly-tying](http://www.fishmadman.com/rifling_hitch/fly-tying)

### **La mosca pattinata va bene anche per altre specie di pesci?**

Sì, funziona per tutti i tipi di pesce che gradiscono gli insetti a galla, come per esempio le trote di mare, che talvolta adorano salire su piccole mosche in superficie.

### **Cosa suggerisci a chi voglia cimentarsi in questa tecnica?**

Il mio più sentito suggerimento è quello di usare una canna a una mano o una switch, utilizzare code che non risultino troppo rigide (vanno bene le code tipo Lee Wulff da steelhead), montare o comperare qualche V-fly e provarci con convinzione, magari nelle acque limpide di un qualche fiume del nord della Norvegia: molto probabilmente otterrete delle poderose abboccate e anche voi rimarrete stregati da questa superba tecnica.

Sentito l'esperto, ecco alcuni ulteriori motivi per provare ad applicarsi nella tecnica Hitch da parte di chi esperto certamente non è, ma apprezza senz'altro questo sistema di pesca. Anzitutto, si tratta di un metodo eccitante. Seguire con attenzione la mosca a galla mentre fende la superficie e assistere a un'abboccata è ancora più emozionante della pesca a secca su un pesce che sta bollando, perché non si sa quando si potrà verificare: se non vi stupite per il palesarsi di un pesce vuol dire che siete davvero bravi (perché ve l'attendevate) e questo non è altro se non la tangibile conferma di un invidiabile senso dell'acqua. In secondo luogo, si impara molto. Coprire ampie porzioni di acqua con la mosca pattinata, scoprendo dove si manifesta il pesce, permette di capire parecchio delle sue abitudini. Dove si registra un'abboccata, è probabile che a distanza di qualche tempo se ne verifichi una seconda: i pesci sono abitudinari come i loro oppositori bipedi. Si mantiene l'attenzione della ricerca del pesce. La pesca con esca a vista è totalmente diversa da quella con la sommersa, dove la ripetizione continua di lancio, passo a valle, nuovo lancio, assume una ritmicità quasi liturgica. Con la mosca che pattina sull'acqua, si sta sempre attenti e allerta, come un cacciatore che deve sorprendere la propria preda.

È più divertente agganciare un pesce con una coda galleggiante, rispetto che con un'affondante: sarà più facile per lui saltare fuori dall'acqua per cercare di liberarsi dell'amo e per noi sarà ancora più entusiasmante assistere allo spettacolo. Infine, si ha in genere più di una possibilità: spesso il pesce non aggredisce l'esca, ma si limita a darle una 'nasata' oppure a scacciarla. In questa evenienza, e dopo aver adeguatamente localizzato il pesce, si avranno più possibilità: rilanciare subi-



to e far ripassare la mosca nello stesso punto, attendere qualche istante per far sì che il pesce ritorni nella sua posizione prima di rilanciare oppure cambiare artificiale, mettendo uno streamer, una sommersa o una ninfa per vedere se un'esca diversa dà risultati migliori.

Una raccomandazione da chi usa questa tecnica da decenni: se vi capita che molte ferrate vadano a vuoto, non arrabbiatevi inutilmente: provate a non ferrare, ma a lasciare che il pesce si agganci da solo e sollevate la canna solo quando ne sentite il peso. Troppo spesso i moschisti abituati a pescare a secca ferrano con troppo anticipo, con il risultato di non agganciare il pesce, ma solo di spaventarlo. Anche gli - oggi extracomunitari - pescatori di salmone britannici sono soliti raccomandare di non ferrare, ma di pronunciare «Dio salvi la Regina» prima di sollevare la canna. In assenza di regnanti in carica, ci si può limitare a un «forza Juve» (o altra squadra del cuore) per incrementare significativamente le possibilità di successo.



RIO  
PRODUCTS

NAUTILUS

patagonia

SAGE

TIBOR  
The World's Finest Fly Fishing

REDINGTON

garue



dal 1885 Garue è a Milano

via del Torchio 14 - 20123 Milano  
tel. +39 02.86453590 - fax +39 02.86453590 e-mail info@garue.it

www.garue.it - www.garueshop.com